

MATERIALI

ISSN e i suoi fratelli: la lunga marcia dei codici internazionali

SECONDA PARTE

Il CNR e la storia italiana dell'ISSN. Gli altri sistemi identificativi

di Flavia Cancedda

All'inizio della seconda parte della trattazione sulla nascita e storia dell'ISSN e degli altri identificatori riteniamo opportuno riportare quanto esposto al principio della prima parte dello studio, ovvero un breve sommario del tema in questione:

Per 'codice bibliografico identificativo' si intende ad oggi una sequenza di caratteri – prevalentemente numeri, ma non solo – preceduta da una sigla che indica la tipologia di codice. Viene usato per riconoscere in modo univoco prodotti editoriali, opere intellettuali o identità legate al mondo della comunicazione e dell'editoria. A ciascun codice rilasciato da un'Autorità o Agenzia preposta – che si fa garante della sua correttezza e irripetibilità – corrisponde un set di dati descrittivi e di metadati gestionali (ad esempio: titolo, autore, anno di pubblicazione, data di rilascio del codice, ecc.) che identificano il prodotto, l'opera o l'identità ad esso associati. Tutti questi codici si basano sostanzialmente sul principio cardine che al numero di identificazione - univoco - corrisponda una descrizione di prodotto - anch'essa univoca, sebbene aggiornabile. Ne consegue che l'apparato dell'identificazione internazionale detiene nel suo insieme un complesso di dati bibliografici tra i più vasti che siano a disposizione della comunità dei bibliotecari e di tutti gli operatori dell'informazione.

Non parliamo più soltanto di identificazione bibliografica o editoriale in senso stretto: già nel corso degli anni Novanta la comunità dell'informazione aveva deciso che fosse arrivato il momento di identificare anche le opere intellettuali (indipendentemente, quindi, dalla loro forma di presentazio-

FLAVIA CANCEDDA, Consiglio nazionale delle ricerche, Biblioteca centrale, Centro nazionale ISSN, piazzale Aldo Moro 7, 00185 Roma, e-mail flavia.cancedda@cnr.it.

Ultima consultazione siti web: febbraio 2015.

Si ringrazia Raffaella Lalle, che ha curato la ricerca bibliografica sulle origini e la storia dell'ISSN in Italia.



ne), e più avanti anche le persone o gli altri soggetti – enti, aziende, gruppi, nomi fittizi – pubblicamente conosciuti nella filiera della produzione intellettuale, culturale o scientifica.

In quale momento del passato l'Italia biblioteconomica ha mostrato interesse per questi strumenti di controllo bibliografico? La risposta è: praticamente da subito, dato che il nostro paese è stato uno dei partner ISO a ratificare la nascita del codice ISSN nel 1975.

Eccone una breve storia.

ISSN in Italia: un amore a prima vista

Tra l'Italia e l'ISSN è stato davvero un amore a prima vista – se così si può dire trattandosi di un rapporto affettivo tra una nazione e di un codice bibliografico! –, sin dagli anni Settanta.

Non è azzardato dire che l'immediata partecipazione del Consiglio nazionale delle ricerche al gruppo degli ideatori del sistema ISSN ha fortemente influenzato lo sviluppo successivo della biblioteconomia nazionale.

In buona sostanza, l'interesse del CNR verso la documentazione scientifica e il censimento dei periodici – nonché l'impulso dato alla loro identificazione – ha orientato praticamente l'attenzione della comunità italiana su quella specifica tipologia editoriale. Il CNR ha sempre vantato una forte tradizione interna di cura della bibliografia tecnica: la sua Biblioteca (istituita nel 1927) e i suoi uffici/centri di documentazione hanno testimoniato per decenni la produzione editoriale italiana e straniera, non solo raccogliendo una collezione libraria tra le più rilevanti d'Italia, ma producendo con continuità riviste, repertori, cataloghi fondamentali per testimoniare la ricchezza del patrimonio editoriale nazionale nei settori della scienza e della tecnologia¹.

Ci preme qui ricordare la rilevante produzione CNR, negli anni Settanta-Novanta, di cataloghi di periodici di biblioteche universitarie o di ricerca, e soprattutto il massiccio *Catalogo collettivo nazionale* del 1990², che è stato per lungo tempo uno degli strumenti più consultati e diffusi in ambito italiano, almeno fino all'avvento dell'online. I singoli cataloghi e il *Catalogo collettivo* – nucleo storico dell'attuale ACNP – erano frutto, come molte attività documentarie di quegli anni, dell'intuizione e della creatività di Paolo Bisogno, direttore dell'ISRDS-CNR³; ed erano in effet-

1 Vogliamo qui ricordare, tra le altre iniziative, la pubblicazione della *Bibliografia scientifico-tecnica italiana* (1928, poi più semplicemente *Bibliografia italiana*, 1929-1943) e il *Bollettino d'informazioni del Consiglio nazionale delle ricerche* (1930-1931), proseguito nel periodico *Ricerca scientifica* (1931) che, con diverse variazioni nel titolo, è stato in vita fino al 1976.

2 *Catalogo collettivo nazionale delle pubblicazioni periodiche*. Roma: Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica [CNR], 1990. L'editio maior del catalogo venne preceduta e fu seguita dalla pubblicazione di numerosi altri cataloghi parziali, con coperture più o meno ampie, alcuni dei quali riediti e aggiornati più volte nel corso degli anni, tutti prodotti grazie e a partire dalla base dati collettiva dei periodici che il CNR aveva allestito. La base dati era partita con un numero ristretto di partecipanti, e si era andata man mano ampliando: per questo motivo le diverse edizioni pubblicate (una consultazione veloce in SBN ne rintraccia oggi venticinque) rappresentano momenti cronologici differenti dell'arricchimento del catalogo, e sottoinsiemi distinti, ripartiti in base alle prossimità disciplinari dei partecipanti.

3 L'Istituto di studi sulla ricerca e sulla documentazione scientifica (ISRDS) è stato istituito ufficialmente nel 1975, ma aveva fatto in realtà la sua prima apparizione nel 1968, come Laboratorio di studi sulla ricerca e la documentazione. Parzialmente innovato nel luglio 2001, venne accorpato nel novem-

ti il prodotto di una serie di sinergie di censimento e catalogazione che vedevano combinati in un unico strumento di ricerca gli sforzi di quell'Istituto CNR, dell'Università di Bologna e delle centinaia di biblioteche aderenti che andavano a cumulare tutti insieme le loro attività correnti di descrizione e identificazione⁴.

La sequenza delle iniziative di studio e ricerca che Bisogno ha lanciato, nell'arco di pochissimi anni, insieme ai collaboratori dell'Istituto, indica la centralità della documentazione bibliografica come strumento privilegiato di trasmissione e promozione scientifica:

- 1970: studio di fattibilità per Unisist (che Bisogno seguiva in quanto delegato italiano della Federazione internazionale documentazione (FID) e del Comitato per l'informazione la documentazione scientifica e tecnologica della CEE)
- 1970: progetto CDU (traduzione italiana della Classificazione decimale universale)⁵
- 1970: analisi delle esigenze e valutazione delle fonti in materia di documentazione sui brevetti
- 1971: catalogo collettivo dei periodici a livello nazionale (poi noto come ACNP)
- 1971: base di dati bibliografica per il settore della politica scientifica
- 1972: normativa per la catalogazione dei periodici (UNI 6392)
- 1972: sperimentazione di programmi di automazione bibliotecaria⁶.

A partire dal luglio 1974 l'ISRDS aderì ufficialmente all'Unisist, e dette vita in breve tempo al Centro nazionale per l'ISDS (International serials data system) che sarebbe stato il componente italiano della rete internazionale ISSN. Non è molta la documentazione relativa a quel periodo di attività originaria⁷, che non esitiamo comunque a definire pionieristica nel nostro paese: per l'adesione all'idea innovativa di identificazione bibliografica tramite codice numerico, e per la sua effettiva applicazione nel concreto; per la vastità del sistema internazionale di censimento in cui l'Italia ricopriva un ruolo di partnership paritaria; per la modernità della tecnologia e della strumentazione che si andava usando per raccolta, registrazione, interroga-

bre dello stesso anno con altro Istituto per formare il nuovo ISPRI (Istituto di studi socio-economici sulla innovazione e le politiche della ricerca). Quest'ultimo rimase operativo fino al 2004. Sull'attività e la figura di Bisogno si vedano: *La conoscenza scientifica: un sistema in evoluzione: giornata di studio in onore di Paolo Bisogno, Roma 3 ottobre 2001*. Roma: [CNR-ISRDS], 2002; Alessandra Convertini; Maria Pia Carosella, *A Roma il 3 ottobre scorso una giornata di studio in onore di Paolo Bisogno, uno dei fondatori di AIDA, organizzata da CNR e ISRDS*, «AIDA informazioni», 19 (2001), n. 4, p. 8-12; Paola Castellucci, *Paolo Bisogno: la precoce fondazione della disciplina della documentazione*, «AIDA informazioni», 21 (2003), n. 3, p. 59-70.

⁴ Quest'attività catalografica veniva svolta applicando la norma UNI 6392:1976 *Cataloghi alfabetici di periodici* – anch'essa redatta in seno all'ISRDS –, lo strumento più internazionale di cui disponesse in quel momento la catalografia italiana.

⁵ Concretizzatasi in una serie di volumi relativi alle diverse classi disciplinari (tra il 1972 e il 1985). L'edizione abbreviata italiana era stata pubblicata sin dal 1964 sempre in casa CNR (Centro nazionale di documentazione scientifica) a cura di Maria Pia Carosella; poi riedita nel 1987.

⁶ L'elenco è tratto da: Carla Basili; Emanuela Reale, *Documentazione scientifica e documentazione sulla scienza nella missione dell'ISRDS*, «AIDA informazioni», 21 (2003), n. 3, p. 71-91:77. Sulle attività dell'ISRDS si veda inoltre *15 anni di attività dell'Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica*, a cura di Gigliola Negrini, Tamara Farnesi, Angelo Sensini. Roma: CNR-ISRDS, 1986.

⁷ Si veda in proposito: Matilde Salimei, *Dieci anni di vita del Sistema ISDS*, «Quaderni ISRDS» 17/18 (1986), p. 189-197.

zione e trasmissione dei dati (tecnologia e strumentazione che risultavano di assoluta avanguardia nel panorama nazionale). Sebbene la documentazione storica scarseggi vogliamo comunque ricordare almeno i nomi di quei responsabili che, dal 1975 al 2005, hanno consolidato il Centro ISSN, e lo hanno consegnato già ricco di esperienza alla Biblioteca CNR che attualmente lo gestisce: prima responsabile fu Matilde Salimei, fino al 1990; vennero quindi Enrico Novari 1990-1994 (ISRDS), Gianfranco Bianchi 1994-1998 (ISRDS), Giliola Negrini 1998-2004 (ISRDS poi ISPRI), Giovinella Mazzei 2004-2005 (ISPRI poi CNR-DAST, Dipartimento attività scientifiche e tecnologiche).

Alcune date importanti per la macrodiffusione dell'ISSN in Italia

La maggiore promozione che l'ISSN ha avuto in Italia prima degli anni Duemila si deve senza dubbio all'utilizzo che il catalogo ACNP ne ha fatto diffondendone la conoscenza e l'uso capillare presso tutte le biblioteche partecipanti, e di conseguenza anche presso le generazioni di bibliotecari che vi hanno lavorato. La sinergia tra ISSN e ACNP è stata intensa e istituzionalmente forte, concretizzandosi nel 2000 anche in una convenzione che intuiva le potenzialità e i pregi della disseminazione informativa online, ponendo obiettivi ambiziosi ai partecipanti in ordine al mantenimento del catalogo collettivo, all'adesione a progetti avanzati e allo sviluppo di servizi aggiuntivi. Sebbene quelle intuizioni fossero ancora un po' sottodimensionate rispetto alle svariate possibilità che ci offre oggi la tecnologia dell'informazione, esse hanno costituito una base per ripensare in chiave moderna servizi tradizionali – come quello bibliografico e catalografico – che apparivano allora un po' appannati nel contesto dell'evoluzione sociale e culturale italiana.

Gli anni Duemila hanno segnato però anche per il Centro ISSN italiano un giro di boa importante sotto il profilo istituzionale. Il percorso di rinnovamento interno al CNR ha comportato il riassetamento dei suoi istituti di ricerca, e la ricollocazione di servizi, centri, attività che in essi già si svolgevano. L'accorpamento dell'ISRDS ad altro istituto, la nascita del nuovo organismo ISPRI, a sua volta fagocitato in breve tempo, ha comportato per il Centro più di un 'passaggio di proprietà' nell'arco di appena due-tre anni: un iter istituzionale necessario ma complesso, che rendeva precario lo svolgimento delle attività in corso. Finalmente, a conclusione del 2005, al Centro ISSN venne trovata come nuova sistemazione la Biblioteca centrale CNR. Questo cambiamento, avvenuto nell'ambito della stessa amministrazione, visto dall'esterno può apparire una sorta di partita di giro tra uffici, e può non sembrare rilevante per le attività del Centro, che ha d'altronde continuato a garantire, in tutte le sue dislocazioni, lo svolgimento dei compiti istituzionali. In realtà, come fanno coloro che lavorano in una pubblica amministrazione, un cambiamento di ufficio comporta un ripensamento di metodologie e obiettivi finali: il Centro ha quindi adeguato in parte le procedure di lavoro alla tipologia della struttura che lo ospita attualmente, e la Biblioteca ha tratto innegabili vantaggi dalla sua presenza, acquisendo un *know-how* specializzato nel settore della catalogazione periodici e allargando in modo imprevedibile lo spettro della propria utenza di riferimento (prima dell'ISSN i servizi della Biblioteca erano orientati essenzialmente agli studiosi; dopo, l'utenza si è estesa naturalmente ad altri soggetti coinvolti nel sistema di assegnazione del codice: editori, tipografi, distributori, redattori, agenzie editoriali ecc.).

2005

L'anno 2005 è importante anche per un rinnovamento che avviene all'esterno e che riguarda le attività dell'editoria nazionale, tangenti di riflesso quelle del Centro.

L'utilizzo del codice a barre da parte della filiera editoriale italiana dei periodici viene indicato a livello nazionale all'interno di un accordo sottoscritto da alcune delle maggiori organizzazioni di categoria⁸, che veniva a poca distanza dal d.lgs. 24 aprile 2001 n. 170, *Riordino del sistema di diffusione della stampa quotidiana e periodica...*, contenente innovazioni di rilievo per le autorizzazioni amministrative su punti vendita e tipologie di prodotti vendibili. Prima dell'accordo nazionale l'utilizzo del codice a barre era lasciato all'iniziativa autonoma dell'editore o del distributore. Ma agli inizi degli anni Duemila anche il mercato italiano si è infine accorto che il massiccio impiego di tecnologie di lettura ottica era necessario per non creare intralci nella catena della grande distribuzione (che già lo utilizzava per la maggior parte dei prodotti non editoriali), e offriva facilitazioni e nuovi canali di vendita anche a medi o piccoli distributori: di fatto, l'utilizzo del codice a barre apriva a tutte le tipologie di editori – grandi, medi, piccoli o di nicchia – l'accesso a mercati molto più ampi e dinamici di quelli tradizionali (che tra l'altro già cominciavano ad intuire la concorrenza del commercio elettronico). Questo clima di generale ammodernamento ha portato i soggetti interessati a dedicare esplicitamente qualche riga dell'accordo all'impiego del codice a barre, considerato ormai strumento tecnicamente collaudato e di generale utilità: «Le parti ritengono che per rendere più efficiente la distribuzione del prodotto editoriale siano indispensabili: la presenza del codice a barre, in prima pagina per i quotidiani e in prima o quarta di copertina per i periodici, o comunque in posizione leggibile [etc.]»⁹. Gli editori italiani hanno recepito velocemente le novità introdotte dall'accordo, e le richieste di codice ISSN hanno subito di conseguenza una prevedibile impennata, soprattutto negli anni immediatamente seguenti (2006-2007).

È interessante, però, notare come – nonostante il successivo d.l. 18 maggio 2012 n. 63 art. 4 (convertito con l. 16 luglio 2012 n. 103) abbia infine individuato l'impiego obbligatorio dei codici a barre come strumento agevolatore della distribuzione – ancora oggi, a dieci anni di distanza dall'*Accordo* del 2005, l'editoria nazionale continui a non impiegare sistematicamente i codici a barre (e quindi, implicitamente, i codici ISSN), avvalendosi delle deroghe volta per volta consentite dalle successive l.

8 *Accordo nazionale sulla vendita dei giornali quotidiani e periodici*, siglato il 18 aprile 2005 inizialmente tra la FIEG, Federazione italiana editori giornali, e sei diverse sigle sindacali del comparto giornalai. Vi hanno poi aderito l'USPI, Unione stampa periodica italiana, le associazioni rappresentative dei distributori locali (ANADIS, Associazione nazionale distributori stampa e il NDM, Network diffusion media), e alcuni singoli distributori nazionali. La tipologia di codice a barre prescelto dalla filiera (EAN 13 con aggiunta di *add on* a cinque cifre) è indicata nell'art. 2, *Definizioni*. All'art. 7, *Classificazione dei prodotti editoriali quotidiani e periodici*, si afferma: «Le Parti ritengono che per rendere più efficiente la distribuzione del prodotto editoriale siano indispensabili: la presenza del codice a barre, in prima pagina per i quotidiani e in prima o quarta di copertina per i periodici, o comunque in posizione leggibile [etc.]». Nell'art. 10, *Processo di distribuzione della stampa*, viene ribadita la centralità dei codici identificativi: «[...]Nei documenti scambiati tra azienda editoriale e impresa di distribuzione locale devono comparire i seguenti elementi: - titolo [...]: - data/numero ... - periodicità ... - codice di identificazione della pubblicazione ...» (quest'ultimo è richiamato anche più oltre nello stesso art. 10, e deve essere composto da ISSN più i numeri indicanti la variante di prodotto). L'accordo aveva una validità prevista 1 gennaio 2006-31 dicembre 2009, ed è stato successivamente riconfermato dai firmatari.

9 Art. 7. Il codice ISSN viene anche menzionato nell'art. 10, *Processo di distribuzione della stampa*, indipendentemente dal codice a barre elaborato sulla base di esso.

27 dicembre 2013 n. 147, art. 1 comma 334, e l. 23 dicembre 2014 n. 190, art. 1 comma 185. In ogni caso, se non interverranno ulteriori dilazioni legislative, a partire dal 1 gennaio 2016 dovrebbe scattare l'obbligatorietà del codice a barre per la stampa quotidiana e periodica.

2010 e anni successivi

Il 2010 è un anno cruciale per i rapporti tra ISSN e il mondo della valutazione scientifica italiana. Il Ministero dell'istruzione, università e ricerca emana il d.min. 19 marzo 2010 n. 8, intitolato *Linee guida VQR 2004-2008* (Valutazione qualità della ricerca). La novità dell'applicazione di un sistema di valutazione sulla produzione degli enti vigilati dal Ministero impatta incisivamente sul mondo scientifico, ed ancor più sui ricercatori stessi, fino a quel momento abituati ad esporre o rendicontare la propria attività editoriale con modalità non standardizzate.

Il d.min. cita il codice ISSN all'art. 5, *Adempimenti delle strutture: selezione delle pubblicazioni*: «Sono presi in considerazione per la valutazione dei panel: a) articoli su riviste, limitatamente a quelle dotate di ISSN; b) libri e loro capitoli, inclusi atti di congressi, limitatamente a quelli dotati di ISBN, [etc.]». Questa prescrizione inequivocabile non è stata riconfermata in modo così esplicito in altri atti ministeriali successivi, e nella stessa sede dell'esercizio di valutazione effettuato poi dall'ANVUR¹⁰ si sono rese necessarie alcune indicazioni supplementari che articolassero meglio i requisiti indicati a seconda delle aree disciplinari coinvolte.

Tuttavia la presenza del codice ISSN è ancora oggi inserita tra gli elementi bibliografici considerati per l'individuazione delle riviste scientifiche: infatti, l'intero sistema della valutazione nazionale converge sull'utilità degli identificatori editoriali (non solo dell'ISSN) per certificare lo status pubblico di un prodotto scientifico. I codici identificatori sono, perciò, elementi basilari del profilo bibliografico di una pubblicazione, da usarsi sia in caso di valutazione basata solo su indicatori bibliometrici (in particolare per alcune aree disciplinari scientifiche) sia nel caso di utilizzo di *peer-review* o di altri criteri misti¹¹.

2014

Nel 2014 appena concluso il Centro italiano ha aderito al Progetto ROAD, lanciato alla fine dell'anno precedente dal Centro internazionale, e di cui si è parlato nella prima parte¹².

Per l'Italia la partecipazione al progetto ha implicato l'accettazione di nuovi criteri per l'assegnazione dei codici alle pubblicazioni online. Abbiamo già accennato ai motivi che avevano precedentemente portato il Centro internazionale a consigliare ai centri nazionali l'applicazione di requisiti bibliografici più stringenti per l'assegnazione dell'ISSN. Ascoltate le esperienze dei vari membri del network, acquisiti i loro pareri, il Centro internazionale ha infine raccomandato di rilasciare il codice ISSN, nel caso di seriali online, solo a pubblicazione avvenuta, e, in particolare,

10 Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca, istituita nel 2006 e disciplinata con d.p.r. 1 febbraio 2010, n. 76. L'Agenzia si è insediata nel maggio 2011.

11 L'intero meccanismo della valutazione scientifica, i criteri e gli indicatori utilizzati per ciascun settore disciplinare sono ben documentati sul sito dell'ANVUR <<http://www.anvur.org>>. Queste metodologie vengono applicate anche per le attività di valutazione svolte internamente ai singoli enti di ricerca.

12 <<http://road.issn.org>>. In ROAD sono indicizzati attualmente poco più di trecento titoli italiani.

ha individuato per i seriali online con finalità scientifiche – sulla scorta di quanto già in uso presso altri sistemi o database internazionali – una quantità minima di contributi contenuti nel fascicolo, al disotto della quale il periodico non avrebbe potuto essere considerato per ROAD. Il sistema ISSN è sempre stato e continua ad essere basilarmente aperto a tutte le tipologie di pubblicazioni in serie, qualsiasi sia il loro contenuto, il loro pubblico e il loro livello culturale: l'approccio peculiare nei confronti dell'editoria scientifica open access serve solo ad individuare – nell'ambito della totalità dei seriali ISSN-identified – uno specifico sottoinsieme 'a maggior tutela' dell'utenza e dei lettori.

Questa riflessione sulle modalità di avvicinamento dell'ISSN al mondo della bibliografia scientifica online ha portato il Centro italiano a ricordare agli editori – soprattutto a quelli che non provengono dalle file dell'editoria commerciale e non sono quindi dei professionisti del settore – l'esistenza di altri elementi editoriali (non strettamente identificativi e quindi non indispensabili o obbligatori per l'ISSN) che solitamente caratterizzano, non necessariamente tutti insieme, le pubblicazioni in serie con dichiarate finalità di studio o di ricerca¹³. Naturalmente nessun singolo elemento formale preso in sé è indispensabile o sufficiente a garantire la scientificità di una pubblicazione: stabilire l'effettivo valore dei contenuti intellettuali spetta, infatti, prima alla vigilanza interna di ciascun comitato editoriale e poi, a valle, al pubblico dei lettori che sono esperti della materia e quindi in grado di esprimere un giudizio di qualità. È innegabile, però, che a fronte della comunità internazionale l'uniformità di base negli elementi minimali di presentazione – lungi dall'essere un vincolo o un impedimento alla libertà di espressione – può servire agli attori della produzione per farsi riconoscere tra pari, e per rendere visibili e appetibili i contenuti intellettuali che intendono proporre al pubblico di esperti. In questo caso, contrariamente a quanto in genere si ritiene, l'adesione a modelli correnti non comporta perdite di individualità, bensì conduce ad innegabili vantaggi di riconoscimento sovranazionale.

Se l'attività di identificazione dei periodici scientifici open access avviata dal Centro italiano per ROAD potrà contribuire a far emergere l'apporto dei nostri studiosi al dibattito culturale questo sarà un risultato importante per il sistema ISSN, e motivo di soddisfazione per chi ci lavora quotidianamente; e, dato che il Centro e coloro che lo fanno funzionare sono parte di un ente di ricerca come il CNR, forse non c'è modo migliore per celebrare il proprio quarantennale di attività.

Scheda riassuntiva sul codice ISSN

– Norme ISO: ISO 3297:1975 *Documentation - International standard serial numbering (ISSN)*, poi sostituita da ISO 3297:1986 *Documentation - International standard serial numbering (ISSN)*, poi sostituita da ISO 3297:1998 *Information and documentation - International standard serial number (ISSN)*, poi sostituita da ISO 3297:2007 *Information and documentation - International standard serial number (ISSN)*; quest'ultima confermata senza cambiamenti nel 2011.

– Norma UNI: UNI ISO 3297:2010, *Informazione e documentazione - Sistema internazionale unificato per la numerazione delle pubblicazioni in serie (ISSN)*

– Organizzazione: la rete attuale di partecipanti al sistema è composta da 88 paesi membri e dal Centro internazionale che li coordina; organismi interni di gestione:

13 Alla pagina <<http://bice.cnr.it/centro-issn/23-centro-issn/205-pubblicazioni-scientifiche>> sono sintetizzate alcune delle caratteristiche di contenuto o formali che si riscontrano usualmente nei seriali scientifici (siano essi online o no).

Governing Board¹⁴, General Assembly, Directors' Meeting.

– Oggetto dell'identificazione: prodotto editoriale (pubblicazioni in serie: periodici, giornali, collane, database, siti web...)

– Ambiente di applicazione: nativamente analogico, poi digitale, online

– Codice persistente: sì

– Codice interoperabile: non previsto dal sistema, ma applicabile

– Rilascio gratuito: sì, stabilito nello standard ISO

– Database internazionale consultabile gratuitamente: parzialmente (è consultabile gratuitamente il portale ROAD, che contiene la porzione dedicata ai seriali scientifici open access). In Italia il catalogo collettivo dei periodici ACNP è utente del database ISSN, e mette pubblicamente a disposizione i record ISSN quando i periodici descritti sono posseduti dalle biblioteche ACNP.

– Agenzia internazionale: Centre international d'enregistrement des publications en série (ISSN International centre), Parigi¹⁵. Organizzazione intergovernativa istituita ufficialmente nel 1976, con un accordo tra UNESCO e stato francese.

– Agenzia italiana: Consiglio nazionale delle ricerche, Roma. Dal 2005 il Centro ISSN opera presso la Biblioteca centrale¹⁶.

– Leggi o provvedimenti italiani: la legge italiana sull'editoria non prevede ancora in via definitiva l'obbligo di apposizione del codice ISSN sulle pubblicazioni in serie, nonostante la previsione dell'uso del codice a barre nella l. 103/2012, poi derogata. Il codice viene menzionato come elemento identificatore di periodici e riviste all'interno di alcuni provvedimenti normativi, di diversa natura, finalità o grado gerarchico:

d.p.r. 5 luglio 1995, n. 417, *Regolamento recante norme sulle biblioteche pubbliche statali*¹⁷;

d.p.r. 3 maggio 2006, n. 252, *Regolamento recante norme in materia di deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico*¹⁸;

d.min. 19 marzo 2010, n. 8, *Linee guida VQR 2004-2008* (vedere sopra);

d.l. 18 maggio 2012, n. 63, *Disposizioni urgenti in materia di riordino di contributi alle imprese editrici, nonché di vendita della stampa quotidiana e periodica e di pubblicità istituzionale*; convertito con modifiche con l. 16 luglio 2012 n. 103 (per le successive deroghe, vedere sopra);

d.min. 7 giugno 2012, n. 76, *Regolamento recante criteri e parametri per la valutazione dei candidati ai fini dell'attribuzione dell'abilitazione scientifica nazionale ...*¹⁹;

14 Dopo l'ultimo rinnovo del giugno 2014, votato dall'assemblea generale, ne sono membri: USA, Croazia, Argentina, Bosnia Erzegovina, Cina, Finlandia, Germania, Montenegro, Turchia, Regno Unito, a cui si aggiungono di diritto un rappresentante del paese che ospita il sistema ISSN (cioè la Francia) e uno dell'UNESCO.

15 <<http://www.issn.org>>.

16 <<http://bice.cnr.it/centro-issn>>.

17 Il codice viene indicato tra gli elementi informativi inseriti nel mod. 27 che le biblioteche devono usare per il prestito interbibliotecario.

18 L'ISSN è menzionato agli artt. 10 e 35, tra i codici identificativi che l'editore deve apporre – se li usa – sugli stampati o sui documenti diffusi su supporto informatico.

19 L'ISSN è indicato nell'Allegato B, comma 2: «Per ciascun settore concorsuale ... l'ANVUR ... effettua una suddivisione delle riviste su cui hanno pubblicato gli studiosi italiani in tre classi di merito: a) le riviste di classe A sono quelle, dotate di ISSN, riconosciute come eccellenti a livello internazionale

d.lgs. 10 novembre 2014, n. 163, *Attuazione della direttiva europea 2012/28/UE su taluni utilizzi consentiti di opere orfane*²⁰.

L'ISSN è previsto anche dal già citato *Accordo nazionale* sulla vendita dei giornali quotidiani e periodici, 2005.

... e i suoi fratelli internazionali

Gli altri codici identificatori di prodotti, opere, identità

Concludiamo questa rassegna con un rapido *excursus* sui principali identificatori bibliografici ed editoriali attualmente in uso. Tra di essi ricompriamo anche gli identificatori di identità, entrati nella prassi bibliografica e citazionale recente soprattutto grazie alle istanze della comunità scientifica. Ci soffermeremo in particolare sugli identificatori di maggior interesse per l'utenza bibliotecaria, e su quelli di più recente attivazione (una tabella riepilogativa finale esporrà i profili in modo sintetico, aggiungendo dettagli e riferimenti web non presenti nel testo). La maggior parte delle informazioni riportate per ciascun codice sono estratte dai siti web delle Agenzie di riferimento (internazionali e nazionali), ricchissimi di notizie, documenti e manualistica operativa, a cui si rimanda per qualsiasi ulteriore approfondimento.

Già nella prima parte abbiamo accennato al proliferare di strumenti informativi atti all'identificazione ed al rintracciamento online di prodotti editoriali: questi strumenti si vanno ad affiancare ai codici più tradizionali, ciascuno fortemente radicato nel proprio ambiente di utilizzo e diffusione. I nuovi arrivati talvolta si sovrappongono parzialmente nella funzione identificativa a quelli della generazione precedente, però non si sostituiscono mai del tutto ad essi, perché l'identificazione in ambiente digitale online non può avere come oggetto i prodotti analogici (al massimo può avere come oggetto i loro dati descrittivi).

È interessante seguire l'evoluzione storica della codificazione internazionale: si è iniziato con una fase in cui era naturale pensare ad identificare, appunto, prodotti editoriali (intesi come oggetti in sé conclusi, definibili sulla base di tipologie materiali note e consolidate dal mercato: libri, periodici, spartiti musicali, dischi o altri supporti – come i nastri magnetici – contenenti musica, prodotti audiovisivi come film o videocassette, ecc.); si è transitati per una seconda fase in cui era avvertita la necessità di individuare le opere intellettuali, indipendentemente dal tipo di forma editoriale che esse avessero assunto o assumessero nel corso del tempo (a questa fase corrisponde l'analogo periodo di riflessione sulla descrizione bibliografica che ha portato nel 1998 a FRBR²¹); si è approdati a una terza fase in cui l'online ha rimesco-

per il rigore delle procedure di revisione e per la diffusione, stima e impatto nelle comunità degli studiosi del settore, indicati anche dalla presenza delle riviste stesse nelle maggiori banche dati nazionali e internazionali; b) le riviste di classe B sono quelle, dotate di ISSN, che godono di buona reputazione presso la comunità scientifica di riferimento e hanno diffusione almeno nazionale; c) tutte le altre riviste scientifiche appartengono alla classe C».

20 L'ISSN viene indicato nell'art. 67-septies tra le fonti bibliografiche da indagarsi in caso si vogliano individuare opere orfane il cui utilizzo pubblico sia legittimo in assenza di titolari dei diritti d'autore (questo articolo ed altri del provvedimento vanno a modificare e integrare la l. 22 aprile 1941, n. 633, *Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio*).

21 IFLA Study Group on the Functional Requirements for Bibliographic records, *Functional requirements for bibliographic records. Final report*. München: Saur, 1998. La versione disponibile sul sito dell'IFLA <www.ifla.org> presenta successivi aggiornamenti.

lato le carte e ha reso opportuno identificare, sì, prodotti, sì, opere ma anche soltanto i loro metadati, le loro descrizioni (o addirittura i soli link) se il prodotto o l'opera non vengono resi pubblicamente disponibili. Si è aperto da un poco un ulteriore scenario di riflessione in cui appare utile individuare le persone che alle opere e ai prodotti sono strettamente correlate: ovviamente gli autori, ma anche esecutori, curatori, editori, nelle loro identità pubbliche con cui sono noti nel mercato dell'informazione, siano esse autentiche o fittizie.

Potremmo a grandi linee riassumere, quindi, che nella prima fase sono nati l'ISSN, l'ISBN (libri e prodotti monografici), l'ISRC (registrazioni musicali audio), l'ISMN (musica a stampa), l'ISAN (registrazioni video). Nella seconda fase sono stati ideati l'ISWC (opere musicali) e l'ISTC (opere testuali); nella terza DOI (che vale in ambiente online per i prodotti, ma anche solo per la loro descrizione bibliografica), NBN (prodotti digitali con garanzia di deposito legale e persistenza dell'indirizzo web); nella quarta OrCID (persone/autori del mondo della ricerca), ISNI (persone, enti, identità del mondo della produzione culturale e intellettuale, dell'editoria, dell'informazione)²².

Non è questa la sede idonea per fare un'analisi delle modalità con cui le varie Agenzie internazionali amministrano quei sistemi. Però un'indagine sulle caratteristiche fisionomiche e organizzative di questi ultimi potrebbe indicare utilmente similarità e differenze per quanto riguarda

- i criteri bibliografici applicati per l'individuazione dei prodotti da censire;
- le modalità di raccolta dei dati e i meccanismi della loro registrazione e i livelli di garanzia previsti;
- le tecniche per l'elaborazione e il rilascio dei codici;
- le prassi consentite per il loro utilizzo pubblico;
- le politiche di agenzia sulla disponibilità - più o meno pubblica/gratuita - di dati raccolti e prodotti (bibliografici, identificativi, gestionali);
- le politiche sui livelli minimi garantiti circa l'accuratezza, la manutenzione, l'aggiornamento, e la conservazione di dati e metadati identificativi;
- l'eventuale implementazione di servizi accessori o aggiuntivi creati nel tempo attorno al fulcro della gestione di ciascun codice;
- le partnership, e quindi le aree di esposizione e promozione, che ogni agenzia si è scelta per consolidare il proprio profilo pubblico internazionale.

Tutti questi aspetti differiscono da agenzia ad agenzia. È auspicabile una riflessione internazionale sull'opportunità (o fattibilità, o necessità) di unire in qualche modo le forze dei diversi network per una condivisione, sia pure parziale, di elementi bibliografici e gestionali comuni. Ciò comporterebbe un'inevitabile economia scalare delle forze lavoro ora impiegate massicciamente in ciascun singolo apparato; sarebbe altresì prevedibile una riduzione delle spese di investimento per software/hardware e dispositivi collegati, nonché una diffusione coordinata dei dati identificativi (cosa che renderebbe più agevole il lavoro degli operatori dell'informazione, ad oggi obbligati a consultare archivi diversi, implementati con modalità diverse e accessibili tramite *query* ancora diverse).

Forse la condivisione delle risorse fra network è un'ipotesi ancora troppo lontana. Un po' meno lontano, invece, l'obiettivo dell'apertura totale dei database in pos-

²² Non consideriamo qui altri codici, alcuni dei quali anche molto noti, come il nordamericano SICI (Serial item and contribution identifier, standard ANSI/NISO Z39.56:1996(R2002)), che hanno ambiti di applicazione istituzionalmente più circoscritti o delimitati.

nesso o nella disponibilità delle agenzie internazionali. Sebbene la vendita delle informazioni bibliografiche o l'accesso tariffato costituiscano una legittima fonte di introiti per il sostentamento dei *network*, tuttavia, piace immaginare che alla completa apertura degli archivi si disegnerebbe un nuovo panorama informativo, di ricchezza inestimabile: una felice 'età dell'oro' per la maggior parte dei bibliotecari, che avrebbero masse di dati cui attingere e in cui fare ricerca...

A) *Identificatori di prodotti*

(in ordine di 'apparizione': la data indica la pubblicazione dello standard ISO di riferimento, oppure la data di inizio dichiarata dal sistema stesso)

1978 – ISBN, International standard book number

Il codice ISBN è sicuramente il più noto e diffuso di tutti gli identificatori editoriali. Attualmente si compone di tredici cifre (fino al 2006 erano dieci). L'oggetto della sua identificazione – i libri e gli altri prodotti monografici – lo rende capillarmente presente in qualsiasi contesto culturale, istituzionale, commerciale e distributivo.

È in corso attualmente presso l'ISO una revisione abbastanza consistente dello standard, per renderlo più adatto alle esigenze dei nuovi formati tecnologici e per agevolarne un utilizzo interoperabile nel caso di prodotti digitali in ambienti online.

Stante l'enorme massa di registrazioni che fanno capo al sistema, il Network ISBN gestisce i propri archivi con procedure federate, che hanno finora risposto alle necessità informative internazionali attraverso strumenti parcellizzati (ad esempio tramite i cataloghi di libri in commercio a copertura geografica/linguistica). Da pochi mesi sul Web dell'Agenzia internazionale è stato inaugurato il nuovo strumento gratuito di ricerca denominato GRP (Global register of publishers)²³, che indaga l'intero archivio per quanto riguarda l'anagrafica degli editori, i quali, come noto, possono essere rappresentati nel corso del tempo da identificatori numerici diversi. Il Network rende accessibile questa porzione di dati, mentre rinvia ad un contatto diretto con gli editori – o con le quote di database già consultabili tramite i canali commerciali – per avere informazioni sui singoli libri e sui loro singoli codici ISBN.

1986 – ISRC, International standard recording code

Identifica le registrazioni audio e video musicali. La sua sintassi comprende dodici caratteri alfanumerici, preceduti dal prefisso ISRC (ad esempio: IT 01A 15 00001). I quattro elementi di cui si compone indicano: codice del paese (due caratteri, rilasciati dall'Agenzia); codice del primo proprietario (tre caratteri alfanumerici, rilasciati dall'Agenzia); anno di riferimento (le ultime due cifre dell'anno in cui l'ISRC viene assegnato al brano musicale, indicate dal richiedente); codice del brano (cinque cifre attribuite dal richiedente; questi numeri non devono essere riassegnati nel corso dello stesso anno).

Gli ISRC vengono assegnati dai proprietari di registrazioni, ed anche dai singoli artisti, dalle case discografiche o da altri soggetti terzi, chiamati nell'ambito del sistema 'ISRC Managers'. Gli ISRC sono persistenti, cioè identificano la registrazione musicale anche se i relativi diritti vengono ceduti dal primo proprietario ad altri.

23 <<https://grp.isbn-international.org>>. La ricerca semplice nel registro è immediatamente accessibile, e restituisce la denominazione dell'editore, il suo prefisso ISBN, l'agenzia nazionale di registrazione. Per ottenere altre informazioni (indirizzi postali, mail e Web) è necessario registrarsi sul sito, anche senza possedere specifici requisiti. La ricerca avanzata consente *query* anche per ISBN completo, prefisso ISBN editore, indirizzo, paese, agenzia nazionale, codice ISNI dell'editore.

1993 – ISMN, *International standard music number*

È il numero unico per l'identificazione delle pubblicazioni di musica a stampa. Dal 2008 l'ISMN è costituito da tredici caratteri che iniziano con il prefisso 979-0; precedentemente a quella data si componeva di dieci caratteri di cui il primo era una M.

Esempio: 979-0-2306-7118-7, dove 979-0 è il prefisso che distingue l'ISMN dagli altri numeri standard, 2306 è l'identificativo dell'editore, 7118 è il codice della singola pubblicazione musicali, 7 è la cifra di controllo dell'algoritmo.

L'agenzia internazionale ISMN ha preceduto di qualche anno il sistema ISBN nel mettere a disposizione gratuitamente online il database degli editori musicali.

1997/2012 – DOI, *Digital object identifier*

Nato nel 1997, standardizzato nella sintassi numerica dall'organismo americano ANSI/NISO nel 2000²⁴, poi più ampiamente regolamentato da ISO nel 2012, dopo un processo di osservazione e convalida durato diversi anni, è stato ideato per identificare in ambiente online prodotti editoriali, prevalentemente digitali, risolvendo ad essi oppure ai loro metadati. È stato il primo codice internazionale interoperabile, e per questa sua caratteristica ha avuto immediato successo sin dalla prima apparizione.

Garantire la permanenza dell'oggetto digitale o la persistenza del link di risoluzione non rientrano tra le previsioni istituzionali, sebbene possano essere comunque supportate dal sistema in base ad una scelta autonoma dell'editore/responsabile digitale della pubblicazione. DOI però garantisce la persistenza di se stesso, anche a fronte della scomparsa del prodotto identificato. Ciò vuol dire che il codice ha un valore storico nel tempo: qualora il prodotto editoriale scompaia – ad esempio perché ritirato dal suo autore o editore – il DOI ad esso assegnato è comunque valido per una sua identificazione di natura retrospettiva (cioè quel DOI garantisce che quel prodotto sia esistito, anche se da un certo momento non risulta più rintracciabile).

Il codice DOI – che non ha una lunghezza predeterminata – prevede nella propria sintassi: un prefisso composto da due elementi separati dal punto (l'indicatore del sistema – sempre il numero 10 – e il codice unico del registrante (editore, autore ecc.), assegnato dalle agenzie); un suffisso (preceduto da *slash*) che è costituito da una stringa di caratteri alfanumerici, di qualsiasi lunghezza, scelta e gestita dal registrante, e che serve ad identificare lo specifico oggetto digitale. Nel suffisso possono essere introdotti, se utili all'identificazione dell'oggetto, altri codici bibliografici preesistenti.

Alcuni esempi:

- 10.1000/182, che identifica e risolve all'edizione corrente del *DOI handbook*;
- 10.1088/0264-9381/24/19/S16, che identifica e risolve ad un articolo digitale del 2007 all'interno di una rivista pubblicata da IOP science²⁵;
- 10.1002/(SICI)1099-050X(199823/24)37:3/4<199::AID-HRM3>3.0.CO;2-R, che identifica e risolve ad un articolo digitale all'interno di una rivista pubblicata da Wiley²⁶.

Il sistema DOI ha predisposto a livello internazionale la possibilità di una consultazione parziale (un resolver che consente la ricerca in base al codice numerico), lasciando alle agenzie locali di predisporre strumenti più raffinati, con modalità di ricerca più amichevoli per l'utente (ad esempio ricerca per autore o titolo).

²⁴ ANSI/NISO Z.39-84:2000, *Syntax for the digital object identifier*, rivisto e confermato nel 2005 e 2010.

²⁵ Le cifre 0264-9381 sono quelle del codice ISSN identificante la rivista nella sua edizione cartacea.

²⁶ Questo codice è così complesso perché contiene al suo interno tutta la stringa di caratteri del codice SICI usato per identificare il singolo articolo nella sua versione originaria cartacea.

2001 – ISAN, International standard audiovisual number

Il codice serve ad identificare un'opera audiovisiva (ad esempio, un film) indipendentemente dalle diverse versioni su differente supporto fisico che ne siano state fatte. Il sistema individua le diverse versioni con distinti codici identificativi (V-ISAN) che riproducono in parte l'ISAN dell'opera originale e che ad esso sono collegati.

Ecco un esempio di ISAN: 0000-0000-39D6-0000-U-0000-0000-L, che identifica il film *War and peace* (1956). A quest'opera è collegato anche il V-ISAN 0000-0000-39D6-0000-U-0000-0001-J, che identifica la versione home video su blu-ray della stessa opera. Il V-ISAN mutua la sua prima parte dal codice dell'opera originale, e introduce nella seconda parte cifre differenti che indicano la specificità della versione.

ISAN ha agito come ISMN e ISBN, aprendo alla consultazione gratuita una parte dei propri archivi, interrogabili per codice numerico o per titolo dell'opera.

2001 – NBN, National bibliography number

La caratteristica principale di NBN, che lo rende oggettivamente diverso da tutti gli altri sistemi di identificazione, è lo sfruttamento del numero progressivo che ogni bibliografia o biblioteca nazionale attribuisce alla scheda descrittiva di un prodotto editoriale digitale. Il numero, inglobato in una URN, va a costruire un codice *resolver* (di fatto: un link) che interrogato porta direttamente e permanentemente al prodotto stesso. NBN nasce quindi per sua natura interoperabile, dato che è in grado di fornire in risposta all'interrogazione il documento nella sua completezza. Tuttavia, stante che molti documenti digitali non vengono resi pubblicamente disponibili a testo completo perché coperti da copyright o altre tutele, NBN può anche condurre ai soli metadati del documento, la cui esistenza identificazione e permanenza sono comunque garantite dalle biblioteche nazionali – o dagli altri soggetti partner aderenti ufficialmente al sistema – che li possiedono e li conservano digitalmente.

Il codice, infatti, identifica solo prodotti che sono consegnati in regime di deposito legale (digitale) alle biblioteche depositarie²⁷, che si fanno in questo modo garanti a fronte della comunità della conservazione del prodotto stesso. NBN riveste una notevole importanza anche per chi voglia essere certo – ad esempio nel caso di controversie relative alla priorità di un contenuto intellettuale rispetto ad un altro – che il link non sarà mutevole, instabile o irrintracciabile, ma 'risolverà' sempre alla stessa identica versione del documento stesso, il quale non potrà essere modificato, aggiornato o rimosso.

La sintassi del codice prevede la sigla NBN seguita dall'identificativo ISO del paese di riferimento, quindi dal codice della biblioteca o della struttura depositaria associata al sistema, e infine da un numero progressivo del tutto opaco²⁸.

Pur a fronte di un algoritmo di identificazione di per sé assai semplice e lineare, e di una 'risoluzione' che all'utente finale appare quasi ovvia (dato che per la maggior parte degli internauti un link è lo strumento più normale che possa esistere), NBN introduce forti elementi di garanzia e stabilità nel contesto web, da sempre

27 Titolate a ricevere il documento e con l'obbligo della sua conservazione e messa a disposizione pubblica (in Italia si vedano l. 15 aprile 2004, n. 106 *Norme relative al deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico*, e d.p.r. 3 maggio 2006, n. 252 *Regolamento recante norme in materia di deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico*).

28 Ad esempio, il codice NBN dell'articolo di Flavia Cancedda, *Il sistema ISSN in Italia*, «AIB studi», 52 (2012), n. 3 è urn:nbn:it:aib-9413, che reindirizza ad una pagina di metadati descrittivi. L'AIB ha aderito nel 2012 con una convenzione al progetto nazionale NBN, e ne è quindi partner.

caratterizzatosi per discontinuità e mutevolezza. Il sistema NBN non ha per ora un coordinamento internazionale attivo, e quindi sono le singole *authority* (in genere le biblioteche nazionali dei paesi che lo utilizzano) a decidere le politiche di gestione dell'architettura *resolver* – accentrata o decentrata –, e le politiche di accesso e consultazione degli archivi.

B) *Identificatori di opere*

Identificare le opere intellettuali, indipendentemente dai prodotti editoriali che le veicolano, è un'antica e nobile aspirazione del mondo biblioteconomico. FRBR ha indirizzato moltissimo in tal senso il dibattito degli anni Novanta, ed ha portato ad una riflessione comune su questo tema complesso sia concettualmente che pragmaticamente. Gli standard ISO hanno realizzato la trasposizione oggettiva dell'idea, calandola però nel contesto molto concreto delle relazioni commerciali, e facendo leva sull'importanza di questo tipo di identificazione per tutelare i diritti di paternità intellettuale.

2001 – ISWC, International standard musical work code

Il codice ISWC è nato allo scopo di identificare le opere musicali – intese come prodotti dell'ingegno unici e immateriali – indipendentemente dalla forma nella quale vengono eseguite, edite o diffuse. Il codice serve per individuare un'opera musicale in tutti i contesti e in tutte le forme editoriali (manifestazioni, oggetti, espressioni) in cui essa può essere divulgata, e nel meccanismo di identificazione non viene tenuto conto di chi ne detenga i diritti. La sua neutralità rispetto alle forme editoriali con cui le opere sono veicolate lo rende lo strumento ottimale per tracciarle lungo i percorsi della loro divulgazione mondiale; tuttavia le forme riconoscibili come adattamenti, arrangiamenti, traduzioni di un'opera musicale sono considerate come opere autonome, e ricevono ciascuna un proprio codice ISWC.

Non si sovrappone al codice ISRC (vedere sopra), in quanto quest'ultimo ha come campo di applicazione esclusivamente i prodotti musicali registrati (audio o video).

ISWC è composto da dieci cifre precedute dal prefisso T; l'ultima cifra è il codice di controllo elaborato dall'algoritmo di identificazione.

Un esempio: T-070.172.004-8, che identifica *Le sacre du printemps* di Stravinsky.

2009 – ISTC, International standard text code

È un sistema di numerazione per l'identificazione univoca delle opere testuali; può riferirsi a qualsiasi contenuto che appaia in libri, audio-libri, e-book statici o libri digitali, così come a contenuti che appaiono in un giornale o in una rivista. Non si applica ad opere musicali o audiovisive (coperte da ISWC e – parzialmente – da ISAN), ed è pensato principalmente per essere utilizzato da parte di editori, e agenzie di gestione dei diritti; può, tuttavia, trovare un suo impiego anche nei servizi bibliografici o biblioteconomici.

Mentre l'ISBN serve a distinguere i singoli prodotti editoriali, anche quando essi veicolino lo stesso contenuto, l'ISTC serve piuttosto a metterli in relazione. Infatti identifica l'opera, e non è collegato al suo autore o agli eventuali editori che possono averla pubblicata nel tempo: il medesimo ISTC, quindi, identificherà il medesimo contenuto anche quando quest'ultimo verrà pubblicato da un editore diverso o in un formato di pubblicazione diverso. Per la ricerca bibliografica ciò potrebbe comportare notevoli vantaggi, soprattutto nei casi in cui si cerchino opere che sono state edite in lingue e con titoli differenti.

ISTC è un codice opaco che si compone di sedici caratteri alfanumerici, così strutturati: prefisso di registrazione dell'agenzia (tre caratteri); anno (quattro cifre; indi-

ca l'anno di registrazione dell'ISTC, non quello di produzione o pubblicazione dell'opera); codice dell'opera (otto caratteri); cifra di controllo.

Esempio: A03-2012-00008676-3, che identifica l'opera *The librarian's guide to micropublishing*, di Walt Crawford.

Ad oggi risultano assegnati poco meno di duecentomila ISTC, relativi prevalentemente ad opere moderne o recenti, soprattutto di area mitteleuropea. Ad ogni ISTC assegnato corrisponde – come nei casi degli altri identificatori bibliografici – un set di metadati, non pensato soltanto per l'utenza degli editori; il suo modello descrittivo può essere di interesse anche per un pubblico di bibliotecari²⁹.

C) Identificatori di identità

2010 – ORCID, *Open researcher and contributor id*

ORCID è un numero univoco (ad esempio 0000-0001-7564-495X) utile a identificare una persona (uno studioso, un ricercatore) nell'ambito della comunicazione scientifica internazionale. È stato ideato per questo specifico settore di utilizzo, e non ha la pretesa di applicarsi all'intera comunità di persone identificabili nel mercato mondiale dei media. Ha, tra gli altri scopi, l'intento di riuscire a distinguere i numerosi ricercatori omonimi o quasi-omonimi per i quali le citazioni bibliografiche dei loro prodotti, troppo sintetiche e talvolta fuorvianti, hanno creato talvolta fraintendimenti o errori di attribuzione.

Ovviamente, nella comunità scientifica il problema di una corretta e non ambigua attribuzione della responsabilità autoriale riveste un'importanza rilevante, e non tanto in relazione allo sviluppo delle carriere personali degli studiosi (che possono comunque venire danneggiate se le citazioni bibliografiche delle loro opere non risultano sufficientemente identificative), quanto più ancora in relazione all'autorevolezza dei contenuti scientifici di un'opera, che deve essere inequivocabilmente attribuibile ad un determinato responsabile anche in presenza di suoi omonimi o quasi-omonimi. Il sistema ORCID tenta di ovviare ad alcuni di questi inconvenienti facilitando al massimo la propria diffusione tramite un accesso aperto al codice identificativo, invitando gli studiosi a procurarselo in prima persona. Il sistema, cioè, non provvede al rilascio del codice a valle di un controllo autoritativo dei dati di identificazione, ma invita gli interessati a compilare da se stessi un modulo online fornendo informazioni di minima necessarie alla loro individuazione numerica all'interno del sistema di registrazione. Altre informazioni possono essere aggiunte volontariamente e in tempi successivi: gli studiosi hanno così la possibilità di arricchire il proprio profilo biografico scientifico. ORCID offre quindi al ricercatore non solo la possibilità di essere identificato univocamente, ma anche di rendere pubblico – se lo vuole – un prospetto completo delle proprie attività curriculari³⁰.

Il rilascio di ORCID è gratuito per il singolo richiedente, ma il codice può anche essere acquisito da enti, organismi, associazioni per la propria collettività di aderenti (ricercatori, membri, componenti, affiliati ecc.), e in questo caso il rilascio avviene previa associazione onerosa per l'organizzazione che la richiede.

29 È illustrato nell'*International standard text code (ISTC) user manual* (2010), disponibile a: <http://www.istc-international.org/html/multimedia/pdfs/ISTC_User_Manual_2010v1.2.pdf>.

30 La comunità scientifica dispone ormai di numerosi strumenti di autopromozione, gestiti da sistemi più o meno indipendenti (per esempio Google scholar, che offre un servizio simile ad ORCID, e rilascia automaticamente un proprio codice identificativo, il GoogleID; Academia.edu ecc.).

ORCID è anche il nome del consorzio che gestisce l'intero sistema, istituito nel 2010 negli USA, con dichiarate finalità culturali, educative e scientifiche. Nel 2013 ha preso contatti per uno scambio di dati anagrafici con i due sistemi commerciali ResearcherId e ScopusID (promossi degli editori scientifici Thomson Reuters e Elsevier); nel gennaio del 2014 ha sottoscritto un *Memorandum of understanding* con l'Agenzia internazionale che gestisce il codice ISNI (vedere qui sotto).

2012 – ISNI, *International standard name identifier*

ISNI è la risposta ufficiale ISO alle sollecitazioni provenienti dal mondo della comunicazione, dei media e dell'editoria per poter identificare persone (autori, ma soprattutto artisti, esecutori, musicisti, cantanti ecc.) o organismi, aziende, enti, ecc. Ha un'applicazione potenzialmente vastissima, dato che non circoscrive il suo campo d'interesse ad un'area disciplinare o ad un settore trasversale di attività, come fa invece ORCID.

ISNI, del tutto analogo a ORCID nella struttura, è un numero meramente progressivo, e non contiene al suo interno parti componenti significative, cioè non include cifre che indichino, ad esempio, la nazione o la lingua del soggetto identificato. È formato da una stringa di sedici numeri, di cui l'ultimo è la cifra di controllo generata dall'algoritmo (ad esempio 0000 0001 2283 9390, che identifica lo scrittore Umberto Eco). L'archivio attualmente consultabile – formato da un insieme di più database correlati – andrà progressivamente incrementandosi con l'adesione di partner detentori di grandi anagrafiche (come le società per la protezione dei diritti intellettuali, o le bibliografie nazionali). ISNI è stato già inserito nei metadati registrati dalle agenzie ISBN e ISSN: la sua diffusione verrà quindi resa più incisiva grazie all'utilizzo da parte di una platea di utenti professionali, già consolidata

	Standard ISO	Standard UNI	Altro riferimento o leggi	Ambiente nativo di applicazione	Oggetto di identif.	Persistente	Interoperabile	Database intern. free	Agenzie internazionali e italiane
ISSN	3297:2007 (precedenti ed.: 1975, 1986, 1998)	3297:2010	Vedere nel testo	Analogico; poi digitale, online	Prodotto editoriale (pubblicazioni in serie: periodici, giornali, collane, ecc.)	Sì	Non previsto dal sistema, ma applicabile	Dal 2013: la parte relativa ai periodici scientifici open access [ROAD]	ISSN International Centre), Parigi ³¹ ; Centro nazionale ISSN [CNR], Roma ³²
ISBN	2108:2005 (precedenti ed.: 1978, 1992). In revisione	2108:2007	Per la legge e il mercato italiano è come per l'ISSN	Analogico; poi digitale, online	Prodotto editoriale (libri e assimilati)	Sì	Non previsto dal sistema, ma applicabile	Dal 2014: la parte relativa all'anagrafica editori [GRP] ³³	ISBN international agency ³⁴ ; Agenzia italiana ISBN [AIE, Ediser] ³⁵

31 <<http://www.issn.org>>.

32 <<http://bice.cnr.it/centro-issn>>.

33 <<https://grp.isbn-international.org/>>.

34 <<https://www.isbn-international.org/>>.

35 <<http://www.isbn.it>>.

	Standard ISO	Standard UNI	Altro riferimento o leggi	Ambiente nativo di applicazione	Oggetto di identif.	Persistente	Interoperabile	Database intern. free	Agenzie internazionali e italiane
ISRC	3901:2001 (precedente ed.: 1986). In revisione	3901:2011		Analogico; poi digitale, online	Prodotto editoriale (registrazioni musicali audio)	Si	Non previsto dal sistema, ma applicabile		International IFPI Agency c/o IFPI Secretariat ³⁶ ; FIMI (Federazione Industria Musicale Italiana) ³⁷
ISMN	10957:2009 (precedente ed.: 1993)	10957:2011		Analogico	Prodotto editoriale (musica a stampa)	Si	No	Dal 2010: la parte relativa all'anagrafica editori [Music Publishers' International ISMN Database ³⁸]	International ISMN Agency ³⁹ ; Informazioni editoriali I.E. ⁴⁰
ISAN	15706-1:2002, Part 1; ISO 15706-2:2007, Part 2	15706-1 e 2:2011		Sia analogico che digitale	Opera/prodotto (opere audiovisive)	Si	No	Si ⁴¹	ISAN International Agency ⁴² ; ISAN Italia (raggruppa ANICA-APT-SIAE) ⁴³
NBN			IETF/RFC 3188:2001 ⁴⁴	Digitale online	Prodotto editoriale (tutte le tipologie testuali)	Si (deposito legale)	Si	No. Le nazioni che lo hanno attivato gestiscono autonomamente i propri resolver e database correlati	Consorzio Magazzini Digitali (BNCF, BNCRM, BNV, Fondazione Rinascimento Digitale, CRUI) ⁴⁵

36 <<http://isrc.ifpi.org/>>.

37 <<http://www.fimi.it/ISRC.php>>.

38 <<http://ismn-international.org/directory.php>>.

39 <<http://ismn-international.org/>>.

40 <<http://www.ismn.it>>.

41 <<http://www.isan.org/lookup/>>.

42 <<http://www.isan.org>>.

43 <<http://www.italia.isan.org>>.

44 Juha Hakala, *Using national bibliography numbers as uniform resource names*. <<https://tools.ietf.org/html/rfc3188>>

45 <<http://www.depositolegale.it/national-bibliography-number>>, dove è attiva una ricerca tramite *resolver*.

	Standard ISO	Standard UNI	Altro riferimento o leggi	Ambiente nativo di applicazione	Oggetto di identif.	Persistente	Interoperabile	Database intern. free	Agenzie internazionali e italiane
DOI	26324:2012	26324:2013, in lingua inglese	ANSI/NISO Z.39-84:2010 (precedenti edd: 2000, 2005)	Digitale online	Prodotto editoriale (tutte le tipologie testuali)	Supportata, ma non garantita dal sistema	Sì	Sul sito della DOI Foundation è attiva la ricerca resolver per codice numerico. Le agenzie locali possono anche rendere disponibili i propri archivi di metadati	International DOI Foundation ⁴⁶ ; Agenzia europea: mEDRA [Multilingual European DOI registration Agency], con sede a Milano ⁴⁷
ISWC	15707:2001	15707:2011		Analogico/digitale, online	Opera (musicale)	Sì	No	SI ⁴⁸	CISAC International Confederation of Societies of Authors and Composers ⁴⁹ ; SIAE, Roma ⁵⁰
ISTC	21047:2009	21047:2011		Analogico/digitale	Opera testuale	Sì	No	SI ⁵¹	The International ISTC Agency Ltd ⁵²
ORCID				Digitale, online	Persone della comunità scientifica	Sì	No (può però essere rappresentato in rete da una URI che rinvia al profilo biografico della persona)	Sì, sul sito del consorzio	ORCID Inc, con sede legale a Bethesda (USA) ⁵³
ISNI	27729:2012	27729:2013		Digitale, online	Persona; gruppo di persone; ente; identità fittizia	Sì	No	SI ⁵⁴	ISNI International Agency ⁵⁵

Figura 1 – Tabella sinottica dei codici

46 <<http://www.doi.org>>.

47 <<http://www.medra.org>>.

48 <<http://iswcnet.cisac.org/iswcnet/confirmLogin.do>>.

49 <<http://www.iswc.org>>.

50 <<http://www.siae.it>>.

51 <<http://istc-search-beta.peppertag.com/ptproc/IstcSearch>>.

52 <<http://www.istc-international.org>>.

53 <<http://orcid.org/>>.

54 <<http://www.isni.org/search>>.

55 <<http://www.isni.org>>.

ABSTRACT AIB studi, vol. 55 n. 3 (settembre/dicembre 2015), p. 439-457. DOI 10.2426/aibstudi-11186

FLAVIA CANCEDDA, Consiglio nazionale delle ricerche, Biblioteca centrale, Centro nazionale ISSN, piazzale Aldo Moro 7, 00185 Roma, e-mail flavia.cancedda@cnr.it.

ISSN e i suoi fratelli: la lunga marcia dei codici internazionali. Seconda parte. Il CNR e la storia italiana dell'ISSN. Gli altri sistemi identificativi

Il sistema dell'identificazione bibliografica internazionale tramite codici numerici compie quarant'anni. Il codice ISSN per le pubblicazioni in serie fu il primo ad essere standardizzato, con una norma ISO che risale al 1975 (la 3297): qui si tratteggia un profilo del Centro ISSN italiano, operativo presso il Consiglio nazionale delle ricerche, e delle sue attività bibliografiche correnti. L'articolo intende anche illustrare il panorama complessivo dei molti altri codici identificativi editoriali che sono stati creati dopo l'ISSN (ISBN, ISRC, ISAN, DOI, NBN, ISNI ecc.), mettendo in luce le enormi potenzialità informative che una sinergia tra questi sistemi internazionali – organizzati come vere e proprie holding bibliografiche – potrebbe utilmente sviluppare, a tutto vantaggio degli utenti professionali, come i bibliotecari o gli editori.

(Questo articolo è la seconda parte di un contributo più esteso. La prima parte è stata pubblicata sul numero 2/2015 della rivista).

ISSN and its brothers: the long march of international codes. Second part. CNR and the history of ISSN in Italy. Other identification systems

The international bibliographic identification system based on numeric codes celebrates its 40th anniversary. The ISSN code for serial publications has been the first to be standardized by an ISO standard (3297:1975). The current paper illustrates the historical profile of the Italian ISSN Centre at the National Research Council and its current activities, describes the several other identification codes created after the ISSN (ISBN, ISRC, ISAN, DOI, NBN, ISNI etc.) and stresses the enormous information capacity of these international systems, whose possible synergy could bring huge benefits to librarians, publishers and other professionals. (NB: this is the second part of a more extensive study. The first part has been published in *AIB studi* 2/2015)